## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

9988
pag.

I JJJ - Di Auburno

Dijevbove
D: d. Rosè
D:- - - -
M:- - - -

Appag: 54.-

Marci Corneiii
Co: dell'Algarotti.

NALE
DRAMM.
IIANI
ROTTI
38
ANO
BRAIDENSE

VM
N. 1088.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3988
BRAIDENSE
MILANO

# IL
# DISERTORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*da rappresentarsi*

*NEL TEATRO GIUSTINIANI*

DI S. MOISÈ

*Nell'Autunno dell'Anno 1771.*

VENEZIA MDCCLXXI

Presso Antonio Grazioli

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

R. DI OLANDA

*ALL' ECCELLENTISSIMA*

# NOBILTA' VENETA

## D' AMBEDUE I SESSI.

B*Enchè tenui sieno le offerte degli umilissimi servidori, nondimeno gradevoli riescono a quell' Anime generose e gentili, che uniscono un cuor grande alla na-*

 *turale*

*turale Nobiltà Loro. Una verità così evidente mi fa sperare la sorte di favorevole accoglimento dall' EE: VV: a questo Dramma Giocoso, che si fa il primo vedere sulle Venete Scene. Nè fallace esser potrebbe la mia speranza: Innata si ammira la Benignità nei cuori magnanimi di VV: EE:, e ciò mi assicura di non comparir troppo audace nell' umiliarvi quest' ossequioso tributo del mio profondo rispetto. Voglia il Cielo che l' esito dell' Opera corrisponda a' vivissimi desiderj miei di compiacere l' EE: VV:, onde possa meritarmi con le mie sollecitudini l' onore del Vostro prezioso Patrocinio, e del Pubblico gradimento.*

*Umil. Dev. Obbl. Serv.*
Ferdinando Cerri.

AT-



# ATTORI.

ALESSIO SOLDATO.
*Sig. Filippo Laschi.*

ROSETTA.
*Sig. Anna Zamperini.*

GIANNETTA sua Sorella.
*Sig. Antonia Zamperini.*

TOGNIETTA Cugina delle sopradette.
*Sig. Elisabetta Sartori.*

GIAN LUIGI Padre di Rosetta e Giannetta
*Sig. Paolo Bonaveri.*

MONTACIELO Dragone.
*Sig. Vincenzo Fochetti.*

BELTRAMINO Amico di Alessio.
*Sig. Antonio Beccari.*

CORTAGAMBA Sargente.
*L' istesso Sig. Bonaveri.*

Caporale e Soldati che non parlano.

La Scena si finge in Campagna vicino all' Accampamento dell' Armata, dove si suppone che vi sia il Re.

Il Scenario di nuova invenzione sarà del Signor Girolamo Mauro.

Il Vestiario sarà tutto nouvo, e d'Invenzione del Sig. Giuseppe Taddio.

Inventore e Direttore de Balli Monsù António Terrades; ed eſeguiti dalli ſeguenti.

Monsù Antonio Terrades ſud.
Sig. Lucia Fabbris.
Sig. Carlo Ruſel.
Sig. Tereſa Cavazza.
Sig. Maria Coſta.
Sig. Giuſeppa Fabbris.
Sig. Anna Conti Sales Terrades.
Sig. Catterina Ricci.
Sig. Franceſco Raſetti.
Sig. Gio: Caſatini.
Sig. Girolamo Coſta.
Sig. Ceſare . . . .
Sig. Federico Nadi.

Il Primo Ballo Rappreſenterà la Statua Animata Ingrata al ſuo Benefattore.
Secondo Ballo Compagnia con diverſi Accidenti Giocoſi.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### *ATTO PRIMO.*

Luogo Campeſtre con una Collinetta da una parte, e dall' altra un poggetto, coperto di verdura, ſu cui poſſono ſedere due, o tre perſone. Veduta di un Villaggio, ove ſi diſtingue il Caſino di Roſetta. Olmo nella parte avanzata del Teatro.
Giardino interno nel Caſino di Roſetta. Viſta del Palazzo della Ducheſſa Protettrice di Aleſſio, e Signora del Villaggio.
Boſco.

### *ATTO SECONDO.*

Carcere.
Giardino interno nel Caſino.

### *ATTO TERZO.*

Luogo Campeſtre.
Piazza del Villaggio.

AT-



# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Luogo Campeſtre con una Collinetta da una parte, e dall' altra un poggetto, coperto di verdura, ſu cui poſſono ſedere due, o tre perſone. Veduta di un Villaggio, ove ſi diſtingue il Caſino di Roſetta. Olmo nella parte avanzata del Teatro.

*Gian Luigi*, *Giannetta*, *Beltramino*, *e Tonina*.

*a.* 4. BUon prò faccia alla Roſetta
Che 'l ſuo Aleſſio oggi ſi aſpetta,
Che ci viene a riveder.
Quì fra noi ſi abbraccieranno,
E le nozze ſi faranno;
E un gran ſpaſſo ſi ha da aver.
Balleremo, canteremo;
E più Brindiſi faremo
All'amore, ed al piacer.
*Gian Lui.* Ma dove ſtà Roſetta?
*Gian.* Ad un fonte veduto ho la furbetta,
Che le roſe del volto,
Le perle della bocca, ed i coralli
Vagheggiava ne' liquidi criſtalli.

D'accesi nastri, e di soavi fiori
Il biondo crine, e 'l bianco sen guernia:
Nè mai la vidi pria
Sì bella e sì pomposa.
*Ton.* Ogni ragazza vuol parer vezzosa.
*Beltr.* Le femmine si sà,
Che hanno tutte un tantin di vanità;
E delle belle v'è un Proverbio vecchio,
Che starebbono un secolo allo specchio
*Gian. Lui.* Quell'istinto d'ornar la sua bellezza,
Che ha il sesso femminil è gentilezza;
E colui che lo condanna per difetto,
E' un insano che biasma il suo diletto.
*Gian.* Avete voi capito. (*a Beltramino.*
*Gian Lui.* Bada quì Beltramino:
Va presto con Tonina
Ad avvertir Rosetta,
Che all'arrivar d'Aleſſio
La Ducheſſa ordinato ha un bello scherzo.
*Gian.* Che scherzo?
*Beltr.* Che vuol far?
*Ton.* Dite, cos'è?
*Gian Lui.* Quando egli spunterà sulla collina.
Rosetta da più suoni accompagnata
Si ha da fingere a un altro maritata.
*Beltr.* Che diavol di pazzia!
*Ton.* Perchè tal fantasia?
*Gian.* Per qual motivo mai tal stravaganza?
*Gian. Lui.* Non cercate il perchè:
Così vuol la Ducheſſa; e la ragione
Sta sempre nel voler di chi è padrone.
E tu, per secondare il suo capriccio,

Bel-



Beltramino, sarai sposo posticcio.
*Beltr.* L'uffizio non mi torna.
*Gian Lui.* Essa pur l'ordinò.
*Beltr.* Ci vuol pazienza;
Non sarò il sol marito in apparenza.
Sono tutti i Matrimonj omai postiсci,
Dappoi che l'avarizia uccise amore,
E la borsa si brama, e non il core.
Ogni amante che si sposa
Ad un Chimico somiglia,
Che dal giglio, e dalla rosa
Le dolcezze più squisite,
Un perpetuo elisirvite,
Sta applicato a distillar.
Ma se 'l Chimico è sì pazzo,
Che far l'oro abbia speranza,
Si svapora ogni solazzo,
La sostanza và in consumo,
Non gli resta altro che fumo
Per finirlo d'acciecar.
(*parte con Tonina.*

## SCENA II.

*Gian Luigi, e Giannetta.*

*Gian Lui.* VEdiam' ora Giannetta,
Se tu ſarai capace
D'eſeguire a puntin ciò che ti dico.
*Gian.* Tutto quello farò che voi bramate.
*Gian Lui.* Mettiti quà a ſedere
( *Gian. ſi pone a ſedere ſul poggetto.*
*Gian.* Eccomi aſſiſa
*Gian Lui.* Prendi la tua Rocca.
( *prende la Rocca che avea laſciato ſull' erba.*
*Gian.* E poi coſa ho da fare?
*Gian Lui.* Quando vedrai Aleſſio hai da cantare.
*Gian.* Quando Aleſſio verrà, io canterò.
*Gian Lui.* No, puoi cantar adeſſo,
E ſupporti, ch' io foſſi Aleſſio iſteſſo.
*Gian.* Ebben' io canterò una Canzonetta
Sull'amor di Lesbino, e di Fiammetta.
( *In queſto mentre Gian Luigi ſale alquanto dalla Collina, e ſcende poi ſubito per fare, come ſe foſſe Aleſſio medeſimo che arrivaſſe.*
Una ſvelta Ragazzetta
Il cui nome era Fiammetta
Per Lesbino in cor ſi poſe,
Talarà larà larà.
*Gia Lui.* Non mi volete dunque dar riſpoſta
*Gian.* Anzi Signor Gian Luigi.

*Gian*



*Gian Lui.* Che Gian Luigi.
*Gian.* Ho sbagliato
Volevo dir Soldato.
*Gian Lui.* Torniamo a cominciar; bella Zittella
Non mi volete dunque dar riſpoſta.
*Gian.* Anzi Signor Soldato.
*Gian Lui.* Moltiſſimo obbligato
Io vi ſarei, ſe dire mi voleſte
Di chi ſono quelle nozze, e quelle feſte
Che poc'anzi ho veduto.
*Gian.* Quelle ſono le nozze ed il feſtino
Di Roſetta ſpoſata a Beltramino.
*Gian Lui.* Non baſta dir Roſetta. (*Gian. ſi alza.*
*Gian.* Aggiungerò di più ch'è voſtra figlia,
E poi anderò via.
So far la ſemplicetta,
So far la modeſtina,
Ma ſono accorta e fina,
So l'arte dell'amar
Dall'arte mia fuggite
Amanti, ſe 'l potete,
Ma ſe vi colgo in rete
Mai più vi laſcio andar. (*parte.*
*Gian Lui.* A maraviglia.

## SCENA III.

*Gian Luigi.*

OR mi reſta a cercar i Suonatori,
Ed io mi ſervirò di lor Signori.
( *All' orcheſtra.*
Via s' accordino i Violini
Con le Trombe e gli Oboè,
Con i Flauti, ed i Flautini:
Che concerto! che armonia!
Io mi ſento conſolar.
Aſpettate, tralaſciate:
Poichè in queſto Matrimonio
Beltramin fa il teſtimonio,
Per accreſcer l'allegria,
Anche i Corni han da ſonar.
( *parte.*

## SCENA IV.

Giardino interno nel Caſino di Roſetta. Viſta del Palazzo della Ducheſſa Protettrice di Aleſſio, e Signora del Villaggio.

*Roſetta, Beltramino, e Tonina.*

*Roſ.* VOI che forſe in cor provate
Quell' iſteſſo ardor ch' io provo,
Nel



Nel cimento in cui mi trovo
M' aſſiſtete in carità.
Che capriccio è mai queſto?
Volete ch' io trafigga
Il core del mio cor, l' anima mia.
*Belt.* L' abbiam detto anche noi, ch' è una pazzia.
*Ton.* Ma forſe la Ducheſſa
Vorrà ſperimentar l' amor d' Aleſſio.
*Roſ.* Eh, che l' amor d' Aleſſio e l' amor mio
Uopo non hanno di verun cimento.
Un incontro di ſangue
Unito ha i noſtri cori;
E direi quella ſteſſa ſimpatia,
Con cui è fama, che natura ſpone
Ad amar le Colombe il bel Pavone.
Donne belle che bramate
Di trovare un cor ſincero,
Dell' amore il gran miſtero
Quì venite ad imparar.
Se nel ſangue non ſi ſente
Un' innata ſimpatia,
Care donne, non è niente,
Non laſciatevi gabbar.
( *parte con Beltramino.*

## SCENA V.

*Tonina.*

CApperi, come è cotta!
Non averei mai creduto
Che vivendo sì lungi dall' oggetto
Serbar poteſſe un sì tenace affetto.
Ma veramente Aleſſio ha un non ſo che
Che piacerebbe per fino a me.
E' tenero di molto;
Ed è certo, che ſuol ſempre in amore
La tenerezza aprir le vie del core.
In amor ci vuol deſtrezza:
La grand' arte degli amanti
Sta in ſaper la tenerezza
Dolcemente inſinuar.
Quando a queſta il cor s' eſorta,
Facilmente ſi va avanti;
Con piacere ſi ſopporta;
Queſta è l' arte dell' amar.

( *parte.*

SCE-



## SCENA VI.

Luogo Campeſtre, con una Collinetta ec. . . .

*Aleſſio.*

*Mentre che Aleſſio ſcende dalla Collina, Gian Luigi, e Beltramino ſi moſtrano in diſtanza, ſenza eſſer veduti da Aleſſio; ma partono quaſi ſubito.*

*Aleſ.* NEL momento che vicino
Io mi faccio al caro bene,
Sento 'l ſangue nelle vene
I ſuoi moti ad affrettar.
Di Roſetta ecco il Caſino:
Che vuol dir queſto tremore,
Queſti palpiti del core
Che mi vonno ſoffocar?
Quando m' avvien di riveder Roſetta,
Sempre mi balza il cor, e mi confondo.
Come va, che a incontrar non m' è venuta?
Il roſſor l' avrà forſe trattenuta.
Andiam dunque da lei.
(*ſi ſente una breve ſuonata d' allegria.*
Ma coſa ſento!
( *Eſcono dalla parte ſuperiore del Teatro Gian Luigi tra Tonina, e Giannetta; Roſetta, e Beltramino, preceduti da Suonatori, e con ſeguito de' Contadini, e Contadine; ſempre che ſi ſuona, ſi fermano.*

Queſto di nozze ſembrami un feſtino:
Ho giuſto indovinato:
Voleſſe pur il Ciel che fortunato
Io foſſi, come già coſtor ſaranno.
Non mi curo eſſer viſto,
E quì mi aſconderò.
(*ſi naſconde dietro all' Olmo.*

## SCENA VII.

*Gian Luigi, Roſetta, Giannetta, Beltramino, e Tonina, preceduti da Suonatori, con ſeguito di Contadini, e Contadine.*

*Gian Lui.* APpunto ſi è naſcoſto.
(*voltandoſi Gian Luigi, Roſetta ſi volge ancora eſſa.*
Roſetta non voltarti . . . .
*Roſ.* Che tormento che io ſento!
Laſciatemi almen dargli un breve ſguardo.
*Gian Lui.* Doman lo guarderai, fin che vorrai.
(*partono.*

SCE-



## SCENA VIII.

*Giannetta, e Aleſſio.*

*Giannetta prende la Rocca, e ſi mette a ſedere ſul poggetto come avea fatto poc' anzi.*

*Gian.* UNA ſvelta Ragazzetta . . .
*Ale.* Dite un poco Ragazza?
*Gian.* Laſciatemi cantare.
*Ale.* Voglio che riſpondiate.
*Gian.* (O Ciel non potrò mai . . . )
*Ale.* Ebben parlate. (*in atto di minacciare.*
*Gian.* Voi mi fate paura.
*Ale.* No mia bella fanciulla
Non temete di nulla,
Ditemi ſolamente
Cos'era quel feſtino.
*Gian.* Quel Matrimonio?
*Ale.* Sì.
*Gian.* Ch'io vi dica cos'è.
*Ale.* Non mi fate ſtentare.
*Gian.* Son le nozze . . .
*Ale.* Di chi?
*Gian.* Col bel labbro porporino . . .
*Ale.* Via dite preſto.
*Gian.* Ebben io vi dirò . . .

( Oh Dio mai non potrò
Sì gradito fu il conforto )
*Ale.* Sempre queſta canzone,
Se vado poi in colera vedrete.
*Gian.* Saper dunque dovete,
(*Gianetta ſi alza, e getta via la Rocca.*
Che quelle ſon le nozze
Di Roſetta figliuola di Gian Luigi
Invalido Soldato.
*Ale.* Come Gian Luigi s'è rimaritato?
*Gian.* Nò, la figlia.
*Ale.* La figlia!
*Gian.* Sì la figlia
Jeri con Beltramino ſi è maritata.
*Ale.* Roſetta ſi è ſpoſata?
*Gian.* Sì Roſetta,
La figlia del Fattor della Ducheſſa
Che vi diſſi pur ora,
( *accennando il Caſino di Roſetta.*
Ch' è invalido Soldato, e là dimora.
( *parte.*





## SCENA IX.

*Aleſſio ſolo.*

STelle coſa mai ſento!
Così io ſon deriſo,
Che val la mia bravura,
Ah! maledetta tirannia d'amore,
Che diſtruggi ogni forza, ogni valore.
Per correr dietro al ſeſſo femminino,
Ercole divenuto è un Arlichino
Ah Roſetta, che t'ho fatto
Per volermi abbandonar?
In quel dolce tuo viſetto
Sempre fiſſo è il mio penſiero;
E da queſto cor ſincero
Non ti poſſo cancellar.
Quel tuo riſo amoroſetto,
Quel tuo guardo sì vezzoſo,
Non mi laſcia aver ripoſo:
Mi moleſta, e ho ſempre in teſta
La tua amabile grazietta:
Ah Roſetta! ec.
Ah Roſetta, che t'ho fatto
Tu mi fai diventar matto
Matto matto diventar. *parte.*

## SCENA X.

*Gian Luigi, Tonina, e Giannetta.*

*Gian Lui.* ALessio disperato
Forse dalla Ducheſſa sarà andato.
*Ton.* Poveretto sarà pien d'afflizione.
*Gian.* Potete immaginarvi che cordoglio,
Recogli quella nuova.
*Gian Lui.* Un pò d'affanno qualche volta giova,
Per rendere più acuto il godimento
Che viene appreſſo. Or corro con Roſetta
E Beltramino a ricercarlo, a fine
Di chiarirlo del ver.
*Ton.* Sì; bravo andate
*Gian Lui.* Per eſſer più certi di trovarlo
Noi andarem di quà,
E voi da quella parte paſſerete. (*parte.*
*Gian.* Andiam Tonina.
*Ton.* Andiamo. (*partono.*

SCE-



## SCENA XI.

Boſco.

*Aleſſio, indi Caporale con Guardie: poſcia Giannetta, e Tonina, finalmente Gian Luigi, Roſetta, e Beltramino.*

*Ale.* SE non ho la mia Roſetta
Della vita che m'importa?
Niente più non mi conforta,
Non mi poſſo conſolar.
Il mio caſo è diſperato,
E quì più non vò reſtar.
*Capo.* Alto là Signor Soldato
(*Aleſſio non bada alle guardie.*
(Coſtui vuole diſertar.)
*Ale.* Io diſerto queſto è certo.
*Capo.* Voi già ſiete diſertato;
(*afferando Aleſſio.*
Ecco il limite paſſato,
E in prigion dovete andar.
*Ale.* Sì Signor, ſon diſertato
E di queſto non mi pento;
Per dar fine al mio tormento
(*Giannetta e Tonina entrano*

*nel momento che le Guardie inceppano Aleſſio.*

Vo la morte ad incontrar.

*( parte con le Guardie.*

*Gian.* O che caſo ſventurato!
*Ton.* O che gran fatalità!
*a 2.* ( Il Soldato è carcerato
( La Roſetta che dirà?
*Gian Lui.* )
*Roſetta e Beltr.* ) *a 3.* Dov'è Aleſſio? Dov'è andato?
*Gian.* *Ton.* ( *a 2.* O che caſo ſventurato! ec.

*( voltandoſi al pubblico.*

*a 3.* Riſpondete, dov' è andato?
*Gian Lui.* Il mio genero.
*Beltr.* Il ſoldato.
*Roſ.* Il mio tenero Spoſino.
*Gian.* ( Il Soldato poco fà...
*Ton.* ( *a 2.* ( La Roſetta che dirà? )
*a 3.* Dove è andato? quà o là?
*a 2.* ( Non ho cor di dir il reſto )
( Non ardiſco di parlar. )
*a 3.* Via fraſchette dite preſto
Non ci fate impazientar.
*a 2.* Il Soldato diſgraziato.
*a 3.* Cos' è ſtato? cos'è ſtato?
*a 2.* ( Non ho cor di dir, ec. )
*a 3.* Via fraſchette ec.
*a 2.* Il Soldato
*a 3.* Cos'è ſtato?

L'



*a 2.* L'abbian viſto incatenar.
*Gian Lui.* Voi burlate.
*a 2.* Signor nò.
*Beltr.* Queſto creder non ſi può.
*a 2.* Ma pur troppo così è:
Vel diciamo in verità.
*a 3.* Carcerato! ma perchè?
*a 2.* Il motivo non ſi sà.
*Roſ.* Io mi ſento venir meno,
Dileguarſi il cor nel ſeno,
Mi ſi vieta il reſpirar.
*Beltr.* Lieta ſtà Roſetta bella
Sarà qualche bagatella.
*a 2.* Tu non hai da paventar.
*Roſ.* Io mi ſento. ec.
*a 2.* ) Eh! che ſol per bagatelle
) Inceppato non ſi và.
*Gian Lui.* ( Via tacete fraſconcelle
*Beltr.* ( *a 2.* Che ciò nulla non ſarà.
*Roſ.* Tra la ſpeme ed il timore
Si confonde queſto core,
E non fà che palpitar.
*Gian.* *Ton.* ) *a 2.* Eh! che ſol per bagatelle...
*Gian Lui.* *Beltr.* ( *a 2.* Via tacete ec.
*Roſ.* Tra la ſpeme ec.
*a 4.* E ſe foſſe anche gran coſa,
La Ducheſſa prepotente
La farebbe apparir niente
Per poterlo liberar.

*Roſ.* Tra la ſpeme, ec.
*a 4.* Sì, Roſetta, ſarai Spoſa,
Non turbarti più di queſto;
Che 'l Soldato verrà preſto
Il tuo amore a conſolar.

*Fine dell' Atto Primo.*





# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Carcere.

*Aleſſio incatenato, indi Montacielo.*

*Ale.* NOn poſſo darmi pace
Del tradimento indegno di Roſetta.
Mi ſcrive, che mi aſpetta
A celebrar le nozze,
Con eſpreſſioni tenere m'invita,
E in mia preſenza a un altro ſi marita.
Se l'ingrata m'odiaſſe,
Benchè d'odiarmi ella ragion non abbia,
Sopporterei paziente il ſuo livore,
Ma lo ſprezzo non può ſoffrirlo 'l core.
( *Montacielo entra con una bottiglia in mano; mentre ch' egli canta Aleſſio paſſeggia penſieroſo.*
*Mon.* Chi di vivere deſia
Senza affanni e ſenza pene
Alzi 'l fiaſco, e beva bene,
Faccia ſempre com' io fò
Glo, glo, glo, glo;
Beviamo Camerata
*Ale.* Che ti venga la rabbia ( *paſſeggiando.*
*Mon.* Piano Signor Orlando,

Che queſto non è luogo
Da ſmanie e da furori.

*Ale.* ( Adorata Roſetta! ) ( *ſempre paſſeggiando.*

*Mon.* E ancor ſerbi nel cor quella civetta,
Per cui ſei diſertato,
Che con tanta perfidia t' ha ingannato.
A dirtela davver ſi vede bene,
Che meriti a ragion quelle Catene.

*Ale.* Ah! ſe poſſibil foſſe
Che da Roſetta ancor più crudelmente
Trattato eſſer poteſſi,
Gli affetti del mio cor ſarian gl'iſteſſi.
Sempre ch'io la rimiro,
M'imparadiſa il volto,
Se le ſue voci aſcolto,
Attonito il ſuo ſpirito mi rende;
Inſomma il bel che ſerbano
Il Ciel, la Terra, gli Uomini, gli Dei
Tutto l'ammiro in lei.

*Mon.* Tu parli di Colei
Come ſe tu parlaſſi
D'un Fiaſco di Borgogna, o di Toccai.
Le femmine non ſai
Che non ſerbano mai amor ſincero;
Tradiſcono col fatto o col penſiero.

( *Aleſſio non badando a Montacielo paſſeggia ſempre penſieroſo.*

La Roſetta ha un cor di cera
Che ſi ſtrugge a un pò di ardore
D'un ſoſpir l'aura leggiera
Lo fà ſubito piegar.

Ma



Ma quel vezzo ſeduttore
E' un efimero capriccio,
E' la maſchera d'amore,
Che gl'incauti ſuol gabbar. (*parte.*

*Ale.* Forſe la mia Roſetta
Non potrò riveder; onde in un foglio
Gli ultimi ſenſi miei mandar le voglio.
Miſero! che vaneggio! ad un' ingrata
Serbar amor, che mi diſprezza e fugge!
Ah vadane in obblio
La traditrice, le luſinghe, i vezzi:
S'abborriſca l'indegna, e ſi diſprezzi.
(*parte.*

## SCENA II.

Giardino interno nel Caſino.

*Gian Luigi, Giannetta, e Tonina.*

*Gian Lui.* NO, che non ſarà nulla.
*Ton.* Voleſſe pur il Ciel!
*Gian.* Così pur foſſe!
*Gian Lui.* Son ſtato anch'io Soldato,
E della diſciplina militare
Il metodo conoſco.
*Gian.* E che vi pare
Dell'aver meſſo Aleſſio alla catena?
*Gian Lui.* Si ſuol dar queſta pena
Per fallo anche leggiero;
Anzi è di quel meſtiero
Il ſolito ſalario.

Fa-

Fatica assai, pochissimo danaro;
E bastonate a guisa di somaro.
*Ton.* Alessio ha dunque scelto un brutto impiego.
Ma quando voi credete
Che possa venir fuora?
*Gian Lui.* Libero forse egli sarà à quest' ora.
*Gian.* Sicchè si farà sposo in questo giorno.
*Gian Lui.* Così si è stabilito.
*Ton.* Trovar dovreste a noi anche un partito
*Gian Lui.* Prima pensar io voglio un poco a me.
*Ton.* Come! nell'età vostra?
*Gian Lui.* Non ho che settant' anni,
E son robusto e forte come un toro.
Senza questo catarro che mi ammazza
Io farei venir meno ogni ragazza.
(*Gian Lui. tosse.*
Se non fosse questa tosse
Che mi scortica il polmone;
Son le gambe belle e buone;
Io sto bene in realtà.
Voi ridete? (*seguita a tossire.*
*Gian. Ton.* Ha! ha! ha!
*Gian Lui.* Temeraria al Genitore! (*a Gianetta.*
Insolente al Signor Zio! (*a Tonina.*
Questa beffa ad un par mio!
Sì ridete:
*Gian. Ton.* Ha! ha! ha! (*seguita a tossire.*
*Gian Lui.* Ma nessun vi sposerà.

SCE-



## SCENA III.

*Tonina, e Giannetta.*

*Ton.* Mirate vecchio matto!
*Gian.* Perduti ha mezzi i denti
E cerca ancor di far il zerbinotto.
*Ton.* Frattanto a noi non pensa.
*Gian.* Cosa volete farci:
Tutti i parenti vecchi per lo più
Han dell'idee pazze,
E la rovina son delle Ragazze.
Le Zittelle belle o brutte
Dell' etade in sul bel fiore
Sono simili alle frutte
Nella florida stagione
Che si devono gustar.
Se nessuno non le coglie,
Vien poi qualche calabrone
Che si ficca tra le foglie
A inasprire il buon sapore,
La sostanza a divorar. (*partono*

SCE-

## SCENA IV.

Carcere.

*Aleſſio, Roſetta, indi Montacielo, poi Gian Luigi.*

*Roſ.* QUando il tortore infelice
Diſpiegando incauto il volo,
Dalla rete avvinto al dolo,
S'è laſciato imprigionar.
La Conſorte appaſſionata
Con lamenti notte e giorno
Va girando a lui d'intorno
Il ſuo bene a ricercar.
Qual orror! qual timor! ecco il mio bene
Fra barbare catene. Il cor mi trema,
L'alma vacilla, e nelle vene io ſento
Tardo girar il ſangue. In tal periglio,
E nel fatal cimento
M'eſce in lagrime amare il cor dal ciglio.
( *piange*:

*Ale.* ( Cieli che vedo mai! )
*Roſ.* Aleſſio, oh Dio! fra queſti
Apparati di lutto, ed' agonia
Come mai ti ritrovo, anima mia!
Deh laſcia ch'al mio ſeno . . . .

*Ale.*



*Ale.* Scoſtati ingrata
Perfidiſſima Donna. E hai core ancora
Con l'orribile taccia
Del tradimento comparirmi in faccia?
*Roſ.* Ah t'inganni mio ben . . . .
*Ale.* Io m'ingannai,
Anima rea, quando fedel t'amai
*Roſ.* E pur caro t'inganni . . . .
*Ale.* E non ti vidi
Con laccio marital ad altri unita?
*Roſ.* Furon finti ſponſali;
*Ale.* E per qual fine
*Roſ.* Perchè più grato
Ti giungeſſe il piacer di poſſedermi.
*Ale.* Sogni, e favole inventi . . . .
*Roſ.* Per poco almen frena lo ſdegno, e ſenti
Quelle feſte, e la pompa
La Ducheſſa ordinò. Sai, ch'è Padrona
Di tutti noi. Eh il ſuo voler è legge.
Pianſi, pregai, ma invano;
Mi convenne ubbidir: ecco l'arcano.
*Ale.* Dunque . . . .
*Roſ.* Son tua . . . .
*Ale.* Sarai . . . .
*Roſ.* La tua ſpoſa fedel.
*Ale.* Da morte a vita
Tu mi ritorni o cara.
*Roſ.* Placato l'idol mio,
Comincio adeſſo a reſpirare anch'io.
*Roſ.* Io ti ringrazio ancor.
*Ale.* Che lieta ſorte!
*Mont.* Amico ahimè! ſei condannato a morte.

*Ale.*

*Ale.* Ah Roſetta!.. *Roſ.* Aleſſio mio!..
*Ale.* Quali anguſtie!.. *Roſ.* Che tormento!
*a 2* ( Ah mancar mi ſento oh Dio!
( Dall' affanno in ſeno il cor.
*Roſ.* Caro ben ... *Ale.* Mia vita, addio.
*Roſ.* Deh t'arreſta ... *Ale.* Ah tu non ſai ...
*a 2* ( Che momento è queſto mai
( Della morte aſſai peggior.
*Mont.* Quanto del voſtro affanno
Mi ſento lacerar vel dica amici
Il mio caſo, ed il voſtro.
*Gian Lui.* Ah figlia mia
Preſto corri al riparo.
*Roſ.* E che far poſſo
Miſera ſpoſa oppreſſa?
*Gian Lui.* Ai piè della Ducheſſa
Cader, chieder ſoccorſo. Ella del fallo
Se fu cagion, anche la grazia implori.
Confortati Roſetta;
E tu prendi coraggio, il Re è clemente.
*Ale.* Il veder innocente
Roſetta mia, m'alleggeriſce il duolo;
E morirò contento
Poichè darle poſs'io
Prova nel mio morir dell'amor mio.
*Roſ.* Nò; viverai mio caro,
Nè turbar con la morte i tuoi penſieri.
*Ale.* Non t'affligger così, ſe vuoi ch'io ſperi,
Tu piangi! ah quelle lagrime
Accreſcon la mia pena:
Amici . . . Soccorretela:
Movetevi a pietà,

Ma



Ma nel fatal periglio
Se non ſereni il ciglio,
Speranza, nè coſtanza
L'anima mia non ha
Queſt'è l'affanno,
Che diſperar mi fa. (*parte.*

## SCENA V.

Giardino interno.

*Gian Luigi, e Beltramino.*

*Gian Lui.* LA povera Roſetta
In carcere mi aſpetta
Per ſaper la riſpoſta,
E la Ducheſſa in caſa ora non c'è.
*Beltr.* Sarà andata alla Corte.
Andiamo verſo il campo
E avrem qualche notizia.
*Gian Lui.* Se Aleſſio non ottiene il ſuo perdono,
Roſetta è innamorata così forte
Che temo ella non s'abbia a dar la morte.
*Beltr.* Eh la conſolerebbe un altro ſpoſo.
Piangono ben le Donne
Se perdono un amante, od un marito;
Ma perciò non ſi ammazzano. E ſe vedi
Che in eſſe dura il pianto, è ſegno allora,
Che piangon per trovarne un altro ancora.
Vago fiore in verde ſtelo
Nel fervor dell' aura eſtiva
Sta aſpettando il freſco umore

Nè

Nè gl'importa che ſia 'l Cielo
O la man che lo coltiva,
Che lo venga ad innaffiar. (*partono.*

## SCENA VI.

Carcere.

*Roſetta, e poi Montacielo.*

*Roſ.* TRoppo mio Padre a ritornare indugia
Ciò ſoſpettar mi fa:
Ir voglio ad incontrarlo.
*Mont.* (Ecco appunto l'amica)
Brava Roſetta brava. (*ironicamente.*
*Roſ.* O caro Montacielo
(*voltandoſi in queſto mentre.*
*Mont.* Adagio adagio un poco:
Che fatte in queſto loco?
*Roſ.* D'Aleſſio pur ſapete. (*piangendo.*
*Mont.* Adeſſo che l'avete aſſaſſinato,
Che ſerve che piangiate?
*Roſ.* Deh, per pietade; il duol non mi aggravate
E' l'innocenza mia aſſai paleſe.
*Mont.* Sì, ſe non ſi ſapeſſe,
Che avete notte e giorno
I cicisbei come le moſche intorno,
Che della voſtra grande corteſia
Stanno leccando il mele.
*Roſ.* Ridicole querele
Queſte del volgo ſono;
Che all'invidia perdono.





Il Ciel m'è teſtimonio
Che per Aleſſio ſolo egli m'acceſe;
Ma ſon con gli altri amanti ognor corteſe;
Che la Donna garbata
Non ſi può mai ſdegnar d'eſſer amata.
Son di paſta tenerina
Di buon core, ognun lo sà;
E gli amanti più galanti
Tutti vengono da me.
Chi ſoſpira, chi mi gira
Una languida occhiattina,
Chi mi dice, è pur bellina,
Chi più vezzi ancor mi fa.
Ma l'ardor ch'io ſerbo in petto
Per neſſun di lor non è.
Solo Aleſſio il caro oggetto
Di queſt'alma ognor ſarà.
(*parte.*
*Mont.* L'intenda pur ciaſcun com'egli vuole
Intorno a ciò mi sbrigo in due parole.
Chi dell'amor non ſa curar il male,
Cerchi la medicina nel boccale.
Io per me ſenza queſto
Viver non ſo; non ho coraggio, e parmi
Che piacer non ci ſia;
Ma quando ho traccanato
Un boccal di Borgogna, o di Vernaccia,
Non v'è nemico, che tremar mi faccia.
Suoni la tromba all'armi;
Preſto il Tamburo ſuoni;
Animo in quanti ſiete
Sparate anche i Cannoni

Ch' io mi difenderò.
Ma poi mi batte il Core
Se parlasi d' Amore
Nell' Amorosa Guerra
Getto la spada a terra
Resister più non sò.
Oh Vino benedetto
Tu sei il mio sol oggetto
Quando non posso beverti
Resistere non sò.

## SCENA VII.

Giardino interno.

*Giannetta, e Tonina.*

*Gian.* HO visto Gian Luigi e Beltramino
Che al campo indrizzavano il cammi-
Chi sa per qual motivo? (no.
*Ton.* Io non lo so.
*Gian.* Aleffio riveduto ancor non ho.
*Ton.* Non sai cara, Giannetta, che mi fù
Martufolo proposto per Marito.
*Gian.* Martufolo! mi stomaca il sol nome
Chi è questo originale?
*Ton.* La fama di costui suona assai male.
Da tutti è riputato
Spiacevole e sgarbato;
E sopra tutto goffo e sospettoso.
*Gian.* Ma sarà molto ricco.
*Ton.* Si; dicono ch'egli abbia delle vacche,





E altre bestie cornute in quantità
Ma quel suo muso a genio non mi và.
*Gian.* Ben veggo a quel che dici
Che non potrete mai esser felici.
*Ton.* Lo stesso a lui appunto ho dichiarato
Che meco non sarà mai fortunato.
Spesso il consorte odiato
Come serpente infido
Molle colomba al nido
Ad abbracciar sen va.
Fura gli amplessi è vero;
Ma non son mai vivaci;
Nodi non son tenaci
Quelli ch'amor non dà.
(*partono.*

## SCENA VIII.

Carcere.

*Tavolino con fiaschi, e Sedie, Montacielo, e poi Aleffio, indi Rosetta, finalmente Gian Luigi e Beltramino.*

*Mont.* (*Tenendo in mano una bottiglia.*
SE non fosse l' amor che ho per lo fiasco
Dentro di queste mura io starei fresco:
Questa bottiglia sola
Mi calma e mi consola,
Tutti dilegua i torbidi pensieri,
Mi fà dimenticar, ch'io son Soldato;
E mi rende felice a buon mercato.

*Ale.*

*Ale.* Hai tu visto Rosetta.
*Mont.* Eccola quà.
*Ale.* Dove?
*Mont.* Sta in questo vetro.
*Ale.* Eh rispondi da senno.
*Mont.* Sì da senno
Questa è la mia Rosetta favorita.
( *accennando il fiasco.*
*Ale.* Ma non posso saper dove sia gita.
*Mont.* Vieni amico, vieni a bere
( *Piglia Alessio per mano per farlo sedere al tavolino, ma Alessio non vuole.*
Star penando è una pazzia,
Ogni mal col Vin s'obblìa,
Sì dà bando a ogni dolor.
*Ale.* Ah! non sai tu cosa sia
Che mi serpe in mezzo il cor.
Se tu fossi condannato.
*Mont.* Un intrepido soldato
Non si deve mai turbar.
*Ale.* Non mi turba già la morte
Sol mi lagno della sorte,
Che per sempre la Rosetta
Mi costringe di lasciar.
*Mont.* Bevi, bevi; che l'ardore
( *Ripiglia Alessio per un braccio, e lo fa sedere.*
Che t'accese in seno amore,
Col bicchier si può smorzar.
*Ale.* Sì; beviamo alla salute
Della cara mia Rosetta.

*Mont.*



*Mont.* ( Che pazzia maledetta!
Pur lo voglio secondar. )
( *bevono.*
*Ale.* ( *Dopo di aver bevuto.*
A que' due rubin vivaci
Calamita de' miei baci
Questo brindisi vò far.
*Mont.* Più soavi, e più sinceri
Sono i baci de' bicchieri
Che 'l buon vin fan tracannar.
*Ale.* A quel dolce bel visetto...
*Mont.* O che matto maledetto...
( *ribevono.*
*Ros.* Il perdono che si aspetta
A recar nissun non viene
Io son stanca d' aspettar.
*Ale.* Ah sei quà cara Rosetta, ( *alzandosi.*
Vieni, vieni amato bene
Le mie pene a consolar.
*Ros.* Qual farfalla intorno al foco
Giro sempre in questo loco,
E all'ardor delle tue luci
Io mi vengo a consumar.
*Gian Lui.* Si canti, si rida.
*Beltr.* La sorte mutata
*Gian.* Più ingrata più infida
*Ton.* Per noi non sarà.
*Mont.* Che strepito è questo? (*alzandosi.*
Lasciatemi ber.
*Ale.* Spiegatevi presto,
Vogliamo saper.
*Ros.* ( Avrà la Duchessa

Com-

Compito il dover. )

*a 4.* La grazia conceſſa
Veniamo annunziar.

*a 3.* Che dolce diletto!
( *Montacielo guarda la bottiglia.*
Che gran contento
Ch'io ſento nel cor!

*Gian Lui.* In Campo ſchierato
Le trombe e i tamburi
Sentito ho ſonar.

*Gian.* La grazia al Soldato,
Vivete ſicuri,
Non tarda arrivar.
( *Aleſſio leggendo un foglio recatogli dal Carceriere.*

*Ale.* „ Al Dragone Montacielo
„ Carcerato per duello
„ Fa la grazia il Colonello,
„ Ed Aleſſio il Diſertore
„ Senza fallo fra poche ore
„ Giuſtiziato eſſer dovrà.
Son diſperato.

*Roſ.* Caro mio bene...
*Ale.* Morir conviene...
*Gian Lui.* Aleſſio caro...
*Ale.* Non ci è riparo...
*Beltr.* Il duol calmate...
*Ale.* Calmar non poſſo...
*Ton.* Non diſperate...
*Ale.* Non ho più ſpeme...
*Gian.* Pietà ſperate.
*Ale.* Non v'è pietà.

*Mont.*



*Mont.* Sei ſpiritato?..
*Ale.* Son diſperato...

TUTTI.

L'orror, lo ſpaſimo,
Li penſier torbidi
Entro nell' animo
Tornano entrar.
Che affanno orribile
D' un cor ſenſibile
Due amanti teneri
Veder penar!

*Fine dell' Atto Secondo.*

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Luogo Campeſtre, tavolino con bottiglie, e bicchieri.

*Roſetta.*

L'Equivoco fatale
Renduto ha più crudel l'affanno mio.
Che devo far? chi mi conſiglia... O Dio!
Se perdo il caro Aleſſio
Perdo ogni ben; nè poſſo aver ſperanza
Che m'abbandoni mai la mia coſtanza.
Se involarmi il caro amante
Diſegnaſte ingiuſti Dei;
Perchè darmi un cor coſtante
E sì tenero in amor? (*parte.*

## SCENA II.

*Tonina, Giannetta, e Beltramino.*

*Ton.* CHE hai mai fatto Giannetta?
E' la morte di Aleſſio
Conſeguenza fatal di tue menzogne.
*Gian.* Che rimprovero ſciocco!

Sa-



Sapete tutti pur, ch'io fui coſtretta
A eſeguire il voler della Ducheſſa.
*Beltr.* E' ver; queſto accidente
Non può imputarſi a fallo di neſſuno.
*Ton.* La Ducheſſa che dice?
*Beltr.* Noi non l'abbiam trovata;
Ma Roſetta ir dovrebbe a ſupplicarla.
Se in atto ſupplichevole, e dolente
Andaſſe a ritrovar qualche potente
Verrebbe facilmente nel ſuo intento;
Che veder non ſi puote
Il ſoſpirar di femminil bellezza
Senza ſentir un pò di tenerezza.
Ah! dov'è quel cor feroce
Che reſiſta ai meſti accenti,
Ai ſoſpiri, ed ai lamenti
Di una tenera beltà?
O nel Erebo ſol regna
Queſto barbaro: o ſe vive,
In lui vive un'alma indegna,
Oppur alma in ſen non ha.
(*parte.*
*Ton.* Omai vicino è il doloroſo iſtante
Ond'è meglio di quà volger le piante.
(*parte.*

SCE-

## SCENA III.

*Montacielo, e poi Cortagamba.*

*Mont.* A Leſſio fra momenti
Anderà ad ubbriacarſi nell' obblio.
D' ottennere la grazia,
Per via della Ducheſſa,
Concepiva di me maggior ſperanza
Ma ſi vede in ſoſtanza,
Che quando dobbiam' eſſere infelici,
Non giovan protettor, nè protettrici.
*Cort.* Allegro Montacielo . . .
*Mont.* Ben venuto,
Che fai da queſte parti?
*Cort.* Ho recato al prevoſto
Un piego.
*Mont.* Intorno a che?
*Cort.* Non ne ſo nulla.
*Mont.* Che v' ha di nuovo al campo?
*Cort.* V' ha fatto gran romore una Ragazza
Venuta domandar la grazia al Re
Per il ſuo innamorato.
*Mont.* Raccontami per filo, che ci è ſtato.
*Cort.* Paſſando il Re a cavallo
Colei in ginocchioni
Si poſe a lui davanti:
Il Re ch' è aſſai clemente
Fermoſſi incontanente,
E quando i di lei caſi ebbe ſentito,
Il core intenerito,





Le fè ſpedir la grazia,
E aggiunſevi un regalo.
Allora a piene mani
Gli aſtuti cortigiani
L' empierono il grembiale
Di lucide monete:
Ma io non ſo capir per qual pazzia
Le gittò tutte via,
Dicendo, che volea eſſer ſpedita,
E ſubito è partita.
*Mont.* Ragazza veramente ſpiritoſa!
*Cort.* Non ſolo ſpiritoſa,
Ma tenera, e amoroſa,
E le bellezze ſue ſon così grandi,
Che farebbe impazzir cinquanta Orlandi.
Vuoi di quella Ragazzina
Il ritratto? eccolo quà:
Ha un viſino gentilino
Bella bocca porporina
Occhi azzurri, e ciglia nere:
Quando parla: oh che piacere!
Se fa un vezzo, un ſorriſetto,
Oh carina! che diletto!
E' un prodigio di bellezza,
Tutta tutta gentilezza,
Tutta garbo, e civiltà. (*parte.*
(*ſi ſente ſuonar il tamburo dentro alle Scene.*
*Mont.* Che ſignifica queſta novità?
Andiamo un pò a veder coſa ſarà.
(*parte.*

## SCENA IV.

*Aleſſio incatenato fra Soldati accompagnato da lugubre ſuon di tamburo; indi Roſetta.*

*Ale.* ALmen prima di chiuder queſti lumi
Li poteſs' io fiſſar nel caro volto,
Dell' amata Roſetta:
Darle l'eſtremo Addio:
Poteſſe ella preſente al morir mio
Udire articolar il nome amato
Dal mio labbro ſpirante...
*Roſ.* Aleſſio . . .
(*ſegue un tenero abbracciamento tra Roſetta ed Aleſſio, il quale vedendola venir meno la fa ſedere.*
*Ale.* O dolce amante . . .
Ah! non mi ſoffre il core
Di vedere al mio ben tanto cordoglio.
Languir di più non voglio
Andiamo amici andiamo . . .
Toglietemi al rigor della mia ſorte,
Così ſi affretti la mia morte.
(*parte dando una languida occhiata a Roſetta, che ſiede ſvenuta.*





## SCENA V.

*Roſetta, indi Giannetta, e Tonina.*

*Gian.* (*tornando a poco a poco in sè*
CIeli! . . . dove mai ſono . . .
Aleſſio, ed i Soldati ſon partiti . . .
I ſenſi miei ſopiti
Sono forſe nel ſonno? .. oppur ſon deſta? ..
La prigione però mi ſembra queſta . . .
(*ſi ſente dietro al Teatro eſclamar replicatamente: viva il Re.*
Che vuol dir quel romor?
(*ſi cava di ſeno il foglio contenente la grazia.*
Ah! ſventurata!
Del foglio io mi ſon dimenticata . . .
Or non ſarà più tempo
*Gian.* E viva, e viva!
*Ton.* Aleſſio ha la ſua grazia.
*Roſ.* Ah dite! . . come . . .
*Gian.* Un Soldato recolla al gran prevoſto
*Ton.* Vieni Roſetta toſto
Ad abbracciar Aleſſio.
*Gian.* Egli altro non aſpetta,
Che di potere conſolar Roſetta;
(*partono inſieme.*

## SCENA VI.

Piazza del Villaggio.

*Soldati sull'armi; Aleſſio ſoſtenuto da due Contadini, sforzandoſi inutilmente di camminare, con ſeguito di popolo, che mentre ſuona il Tamburo eſclama: Viva il Re.*

*Ale.* DEH laſciate affrettare i paſſi miei;
Corriam ov' è Roſetta.
La laſciai ſemiviva,
Forſe or di vita è priva
Ah! ſe il Ciel mi condanna
A non veder mai più la mia Roſetta
Era meglio morir.
*(entra Roſetta ſoſtenuta da Giannetta, e Tonina.*

*Gian.* Eccola quà.
*(ſi abbracciano ſcambievolmente. Frattanto ſuona il Tamburo, ſi replica viva il Re, e le Truppe ſi ritirano dietro al Teatro col popolo.*

*Roſ.* Aleſſio mio . . . .
*Ale.* Ma dov' è Gian Luigi?
*Roſ.* Manca ei ſolo a compir i miei contenti.
*Gian.* Forſe la fauſta nuova ancor non ebbe
*Ton.* Andrem di lui ſubitamente in traccia.
*(parte con Giannetta.*

SCE-



## SCENA VII.

*Aleſſio, e Roſetta.*

*Ale.* OR è tempo Roſetta,
Che dell'amore i ſoſpirati lacci
Succedano all'odiate mie catene.
*Roſ.* Prima aſpettare il genitor conviene.

### DUETTO.

*Ale.* Senza penare in vano
Laſcia ch' io ſtringa, o cara,
Quell' adorata mano,
Che ſoſpirar mi fè.
*(va per pigliar la mano a Roſetta, ed ella la ritira.*

*Roſ.* Come già il cor ti diedi,
Darti la man pur bramo;
Ma, caro ben, tu vedi
Che 'l genitor non c'è.
*Ale.* Coſa importa il genitore . . .
Forſe lui ho da ſpoſar?
*Roſ.* Ma la legge dell' onore
Così m' obbliga di far.
*a 2* Che fiero tormento
Che ardore, ch' io ſento!
Saette di foco
Amore mi vibra,
M'infiamma ogni fibra,
Mi fa conſumar.

*Ale.*

*Ale.* Or dunque che dici?
Risolvi rispondi:
Che serve languir?
*Ros.* (*da per sè*) M'arresta il timore...
Non sò cosa fare . . .
Non sò cosa dir . . .
*Ale.* Or dunque che dici? ec.
(*ciascuno da per sè*) Un pò di rossore
Contrasta nel cor;
Ma presto l'amore
Sarà il vincitor.
*Ale.* Ah degli affanni miei
Senti nel sen pietà . . .
*Ros.* Resistere vorrei . . . .
Ma questo cor non sà.
*Ale.* Quel sospiro appassionato . . .
*Ros.* Quel tuo guardo innamorato . . .
*Ale.* Dà conforto alla mia speme . . .
*Ros.* Ha tradito il mio rossor.
(*si danno scambievolmente la mano.*
*a 2* Il bene adorato
Nell' alma possiedo:
Momento più grato
Non trovo, non vedo,
Non sò immaginar.
Amanti felici
Voi ben lo sapete,
Che l'ore più liete
Non ponno passar. (*partono.*

SCE-



## SCENA ULTIMA.

*Gian Luigi, Beltramino, Montacielo, Giannetta, e Tonina, indi Alessio, e Rosetta.*

*Gian Lui.* MA quì non c'è nessuno.
*Belt.* Dove sono?
*Mon.* Dove mai?
*Gian.* Poco prima erano quà.
*Gian Lui.* Non ci sono, non li vedo,
*Ton.* Eccoli là. (*vedendoli entrare.*
*Gian Lui.* O Alessio, Alessio, vieni a questo seno.
*Belt.* Carissimo Cugino. (*si abbracciano.*
*Mon.* Amico caro.
*Ale.* Vi cercavo impaziente . . .
*Ros.* Ci siamo di già sposati . . .
*Gian Lui.* Tanto meglio
Nelle braccia d'amore
Conservate la pace al vostro core.
*Ale.* Sono amante riamato,
Nè conosco affanni, o pene;
Ho trovato il caro bene
Nel possesso di un bel cor.

### IL CORO.

All' amor costante, e fido
Si conservi il nostro core;
Sia la Reggia di Cupido;
Sia l'albergo del piacer.

*Ros.*

*Roſ.* Qual colomba tenerina
Alternando i vezzi, e i baci
Paſſar voglio i dì fugaci
Tra i conforti dell'amor.
Il Coro ec.

*Gian Lui.* Nel vedervi amati ſpoſi
Io mi ſon ringiovanito;
E mi ſento alleggerito
Dalla noja, e dal rancor.
Il Coro ec.

*Mont.* Bella Coppia fortunata
Son convinto del mio errore,
E confeſſo che l'amore
E' del fiaſco aſſai miglior.
Il Coro ec.

*Gian.* Vagheggiando un bel viſino
Non sò come in queſto ſeno
S'è cacciato un amorino
Che del core è il poſſeſſor.
Il Coro ec.

*Tutti.* Il riſo, il contento,
La gioja del core,
Sull'ali d'amore
Suol ſempre venir.

*Fine del Dramma.*